



Studenti internazionali a Torino: percorsi di migrazione e integrazione

Il Piemonte vanta una percentuale di studenti stranieri doppia rispetto alla media italiana e in linea con quella europea: dal 2003 le presenze sono cresciute del 471%. Sono 5.700 oggi gli studenti arrivati a Torino per frequentare l'università, soprattutto da Cina, Iran, Camerun e Albania. Il 67% frequenta il Politecnico e il 33% l'Università di Torino. Si aggiudicano mediamente 28 borse di studio su 100 e 4 posti letto su 10. Frequentano assiduamente le lezioni, si laureano con voti più bassi, ma entro un anno trovano lavoro, preferibilmente all'estero.

Torino, 9 marzo 2015 *** Presentati oggi i dati di un'indagine sulla presenza di studenti stranieri in Piemonte e a Torino, realizzata dalla Camera di commercio di Torino e da Fieri (Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione), in collaborazione con l'Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario.

*"La presenza straniera sul territorio ha molteplici componenti, da quella imprenditoriale, in netta crescita da anni nonostante la crisi, a quella altrettanto importante degli studenti internazionali: in questo ambito il tasso di presenze in Piemonte è il doppio di quello italiano - ha ricordato **Vincenzo Ilotte**, Presidente della Camera di commercio di Torino - Chi sceglie Torino per studiare è spinto da motivazioni diverse: dall'eccellenza del nostro sistema formativo, alla presenza sul territorio di reti sociali già integrate, fino all'accessibilità di servizi di welfare quali borse di studio o posti letto. L'obiettivo principale, tuttavia, deve essere quello di rendere il territorio attrattivo anche al termine del percorso di studio, offrendo opportunità adeguate di crescita professionale. Un neolaureato straniero infatti è una risorsa importante per un tessuto imprenditoriale come il nostro, che fa dell'internazionalizzazione una strategia di crescita".*

L'internazionalizzazione dell'università in Italia...

La migrazione per studio è un fenomeno in crescita: pur restando ancora fra i paesi con il tasso più basso di studenti universitari stranieri iscritti (**4%** a fronte di una **media europea dell'8%**, 20° posto in Europa), fra il 2003 e il 2013 **l'Italia ha registrato un incremento di oltre il 97%**. Nell'anno accademico 2013/14, infatti, risultano **quasi 70.000**, pari al 4,2% degli iscritti totali. Gli stranieri che hanno scelto l'Italia come destinazione dei loro studi universitari sono prevalentemente di nazionalità albanese (15,8%), cinese (10,2%), romena (9,7%), iraniana (4,1%) e camerunese (3,9%).

Fra i principali fattori attrattivi degli universitari giunti in Italia vi sono la disponibilità di un **welfare studentesco** accessibile agli studenti di Paesi extra-europei (borse di studio, servizi abitativi, esoneri dal pagamento delle tasse di iscrizione) e **costi di vita** percepiti come più **sostenibili** nel nostro paese.

...e in Piemonte

Nel panorama italiano, il **Piemonte si distingue come un contesto all'avanguardia**. Gli atenei della regione hanno registrato un incremento significativo, passando in 10 anni da **1.573** studenti internazionali a **8.986 (+471%** dall'a.a. 2003/2004 all'a.a. 2013/2014).

L'incremento si è registrato in particolare nel 2007/2008, quando il tasso di iscritti stranieri ha cominciato a discostarsi dalla media nazionale, per raggiungere nell'anno accademico 2013/2014 **un'incidenza dell'8,4%, in linea con la media europea (8%) e doppia rispetto a quella italiana**. Questo risultato deriva da una crescente capacità attrattiva degli atenei piemontesi, sia per merito della qualità dell'insegnamento e della ricerca, sia come risultato dell'implementazione di politiche di internazionalizzazione finalizzate ad attrarre studenti dall'estero. Gli Atenei che contano la maggiore presenza di studenti stranieri sono quello di Scienze gastronomiche e il Politecnico di Torino (rispettivamente 21,5% e 15,2%).

La percentuale di stranieri sul totale iscritti in Piemonte e in Italia, a.a. 2003/04 – 2013/14

Anno accademico	Piemonte	Italia
2003/04	1,7	1,9
2004/05	2,2	2,1
2005/06	2,4	2,3
2006/07	2,9	2,6
2007/08	5,6	2,9
2008/09	5,7	3,0
2009/10	6,8	3,3
2010/11	7,2	3,5
2011/12	7,9	4,2
2012/13	8,2	4,1
2013/14	8,4	4,2

Fonte: per il Piemonte: dati di ateneo, rilevazioni a luglio di ogni anno. Per l'Italia: MIUR, Ufficio di Statistica, rilevazione al 31 luglio di ogni anno. Il dato nazionale dall'a.a. 2011/12 all'a.a. 2013/14 è tratto dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti

Gli studenti attratti dalle nostre università

Tra i 9.000 stranieri che studiano in Piemonte, circa **5.700** hanno conseguito il diploma nel paese di origine e **sono arrivati a Torino appositamente per frequentare l'università**, anche se il numero di chi frequenta qui già le superiori è negli anni in netto aumento.

Provenienza

Questi **5.700** studenti provengono in prevalenza da **Cina** (il 26,3%), **Iran** (l'8,5%), **Camerun** (il 6,7%) e **Albania** (il 6,7%). Se si confrontano le provenienze tra chi è arrivato a Torino per l'università e chi ha studiato già sul territorio nelle superiori, risulta che la cittadinanza camerunense e quella marocchina sono di gran lunga più rappresentate in ambito universitario, mentre spariscono negli ordini di scuola inferiori, che sono invece caratterizzati da una distribuzione delle nazionalità riconducibile direttamente ai flussi di immigrazione più numerosi nel territorio (soprattutto da Romania, Albania, Perù).

La concentrazione della maggioranza degli studenti internazionali in così poche cittadinanze è in larga misura frutto dell'effetto comunità, che lega la scelta di una determinata città come destinazione di studio alla presenza nella medesima città di studenti connazionali, ma anche di amici o parenti. Le reti di studenti all'estero riducono l'asimmetria informativa fra candidati e sistema universitario del Paese ospite, mettendo a disposizione dei giovani candidati nei Paesi di origine le informazioni sul contesto di arrivo, sulla qualità e i contenuti dell'offerta didattica, sulla disponibilità di borse di studio, sulle pratiche burocratiche legate al soggiorno e sulle condizioni di vita della società ospite, orientando così le scelte dei candidati. La presenza di parenti o conoscenti permette inoltre agli studenti di ricevere accoglienza abitativa e orientamento nella città, soprattutto nella fase – delicata – di prima sistemazione.

Differenze tra Università e Politecnico

Dei 5.700 studenti stranieri immigrati per frequentare l'università, il 33% (1.871) frequenta l'Università di Torino e il 67% (3.829) il Politecnico. Gli studenti internazionali iscritti al **Politecnico** principalmente arrivano da **Cina** (33%), **Iran** (10%), **Pakistan** (9%), paesi dai quali proviene più della metà degli studenti

internazionali. Invece all'Università di Torino gli studenti internazionali si distribuiscono piuttosto equamente tra le cittadinanze albanese (16%), cinese (12%) e romena (11%) seguite da quelle camerunese e marocchina, cinque nazionalità che insieme totalizzano il 54% degli studenti che provengono dall'estero.

Nonostante in entrambi gli atenei la maggior parte degli stranieri si concentri in un piccolo numero di Paesi di provenienza, l'intera rosa delle cittadinanze rappresentate sfiora in ambedue i casi le 100 unità.

Differenze di genere

Mentre al Politecnico non emergono differenze significative nella distribuzione tra maschi e femmine in nessun gruppo di studenti, **all'Università di Torino spiccano le donne tra gli stranieri** (75% contro il 61% degli italiani) grazie alle studentesse iscritte nei corsi di laurea triennali professionalizzanti, quali i corsi afferenti alle scienze sanitarie e alle scienze dell'educazione.

Scelta del corso di laurea

All'**Università di Torino** le comunità di studenti albanesi e romeni prediligono al primo posto l'ambito medico e al secondo e terzo posto rispettivamente l'ambito politico-sociale ed economico-statistico. I cinesi si concentrano per più del 50% negli ambiti politico-sociale – e in particolare nel corso di Lingue e culture per il turismo – ed economico-statistico, con la scelta predominante per il corso di Economia e commercio. Infine i camerunesi per più del 31% si iscrivono a corsi in ambito medico (quasi esclusivamente a corsi a ciclo unico di medicina e chirurgia) e per il 28% a corsi di Economia.

Al **Politecnico di Torino** gli internazionali prediligono tutti i corsi di Ingegneria, più di quanto facciano gli italiani: mediamente 74 studenti italiani su 100 sono iscritti a corsi di Ingegneria del Politecnico, nel caso dei cinesi sono 81 su 100, i camerunesi 96 su 100, i pakistani arrivano a 98 su 100. Si discostano da questa tendenza gli iraniani, i quali in 30 casi su 100 sono iscritti a corsi afferenti al gruppo Architettura.

Borse di studio e altri servizi di diritto allo studio

Gli studenti stranieri che provengono da Paesi non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio, tra cui le **borse di studio**, a parità di condizione con gli studenti italiani, purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Sono **1.186 gli stranieri** che studiano a Torino e ricevono una borsa di studio regionale. Su **100 borsisti** totali all'Università e al Politecnico di Torino, **28 sono stranieri**. Per quanto riguarda l'assegnazione del posto letto, **su 10 studenti in residenza quasi 4 sono stranieri**.

Vita dello studente

Il background socio-economico familiare dei laureati internazionali è tendenzialmente più elevato di quello dei laureati italiani e stranieri; circa 1 su 2 ha almeno uno dei due genitori laureati e per più del 75% non appartiene alla classe operaia, situazione che appare completamente ribaltata se si considerano gli stranieri che hanno già conseguito il diploma in Italia, per cui neppure 1 su 3 ha un genitore con laurea e più della metà proviene dalla classe operaia.

Gli studenti internazionali **frequentano più assiduamente le lezioni** (circa l'80% dichiara di aver seguito più del 75% dei corsi previsti) e terminano gli studi in corso più dei loro colleghi italiani. Essere uno studente "fuori sede" significa aver investito nel proprio percorso formativo sia in termini economici, sia personali, ovvero di separazione dalla famiglia, dal proprio Paese e dalle amicizie di sempre, elementi che tendono a rendere lo studente maggiormente impegnato e responsabile nel condurre i propri studi. Il voto di laurea degli studenti internazionali appare tuttavia mediamente **più basso** di quello degli italiani.

Dopo la laurea

Gli studenti stranieri risultano maggiormente disponibili a spostarsi per lavorare in un paese europeo (87% contro il 75% degli italiani) e extraeuropeo (77% contro 61% degli italiani). Entro un anno dalla laurea il **52% degli studenti internazionali lavora**, il 24% non cerca lavoro perché ancora impegnato in formazione e un ultimo 24% è in cerca di occupazione. I dati sono analoghi a quelli rilevati per gli italiani. Tuttavia i tempi nel trovare una prima occupazione risultano più lunghi per gli italiani.

Tra gli studenti internazionali circa il **33% dei laureati va a lavorare all'estero**, quota che cresce al 42% se si restringe il computo ai soli laureati magistrali. Fra gli elementi che agiscono da barriera alla decisione di rimanere in Italia al completamento del percorso universitario, vi è un mercato del lavoro nazionale

che presenta un tasso di disoccupazione giovanile fra i più alti in Europa e che fatica a integrare gli stranieri già presenti nel Paese, nonché la presenza gli ostacoli burocratici e amministrativi che impongono agli studenti internazionali non europei restrizioni al successivo soggiorno in Italia.

L'ingresso nelle nostre imprese

L'esistenza di percorsi di internazionalizzazione basati su **accordi bilaterali** o di **relazioni e canali privilegiati di inserimento** degli studenti stranieri nelle aziende del territorio - quali stage e tirocini - rappresentano gli stadi mediante i quali può avvenire un incontro positivo fra domanda e offerta di lavoro qualificato straniero formato sul territorio. La **domanda di personale straniero** da parte delle imprese piemontesi è decisamente più elevata per i **neolaureati in ingegneria**, che hanno quindi maggiori opportunità di fermarsi nel paese in cui hanno studiato. Questa domanda è espressa soprattutto dalle **multinazionali**, mentre le imprese di piccole dimensioni hanno ancora capacità limitate di valorizzare il capitale umano e di promuovere performance innovative e strategie di internazionalizzazione. Per le multinazionali, il reclutamento di laureati stranieri e con esperienze internazionali nelle sedi torinesi è inoltre parte di una **strategia di gestione delle risorse umane** mirata ad aumentare il **livello di internazionalità** di un personale che è chiamato a operare in un **mercato globale** e a orientarsi in contesti lavorativi caratterizzati da un elevato tasso di **diversity**, cioè di eterogeneità di background nazionale, linguistico, culturale e sociale. Tuttavia, una delle strategie che si sta diffondendo negli ultimi tempi sia presso le università, sia presso le istituzioni a loro connesse, è quella di incentivare non solo rapporti degli studenti con il mondo delle multinazionali presenti sul territorio, ma anche i **legami con la piccola e media impresa**.

Per altre professioni *high-skilled*, come quelle mediche, esistono invece ancora vincoli importanti, in particolare nell'accesso degli stranieri non europei al settore pubblico. Il risultato è che una parte rilevante di studenti decide di re-investire le competenze acquisite in Italia nel paese di origine o collocarle in altri mercati del lavoro, soprattutto europei, ritenuti più competitivi, attraenti ed inclusivi.

Differenze nelle strategie di mobilità

Nei **tre gruppi principali individuati - cinesi, camerunesi e romeni** - emergono differenze di rilievo nelle **strategie di mobilità e nelle prospettive di lavoro**.

I giovani **cinesi iscritti al Politecnico** sono **propensi a restare in Italia**, progettando però un futuro imprenditoriale transnazionale, che leghi il contesto di origine con il luogo in cui hanno studiato e che conoscono molto bene.

Gli aspiranti **medici camerunesi** valutano in maniera positiva l'offerta formativa proposta dall'Università di Torino, ma hanno la consapevolezza che le possibilità di inserimento lavorativo nel nostro contesto nazionale sono molto limitate. Il **ritorno nel Paese di origine** dopo un periodo di lavoro in Europa, possibilmente in un Paese francofono, sembra, infatti, l'obiettivo finale del progetto migratorio di questo gruppo; il rientro tuttavia è immaginato a uno stadio avanzato della carriera.

Infine, nonostante la minore presenza di ostacoli di tipo burocratico relativi al permesso di soggiorno, in quanto cittadini comunitari, la maggioranza degli **studenti romeni iscritti alla Scuola di Management ed Economia** ha mantenuto forti legami familiari con il proprio Paese natale e ha la tendenza a ritornare per intraprendere una carriera professionale attinente al percorso accademico svolto, senza necessariamente chiudere in maniera definitiva i propri legami sociali ed economici con l'Italia.

Per informazioni:

Ufficio Stampa Camera di commercio di Torino

Tel. 011 571 6652/5

ufficio.stampa@to.camcom.it

www.to.camcom.it/comunicatistampa

@CamComTorino

